

## IL SACERDOZIO DI SAN VINCENZO PALLOTTI A SERVIZIO DELLA CHIESA DI ROMA E DI QUELLA UNIVERSALE<sup>1</sup>

*THE PRIESTHOOD OF ST. VINCENT PALLOTTI  
AT THE SERVICE OF THE CHURCH OF ROME AND THE UNIVERSAL ONE*

Jacob Nampudakam<sup>2</sup>

**Sommario:** Il tema contiene due parole chiave: sacerdozio e servizio. La riflessione sulla congiunzione di queste parole e sulle loro reciproche implicazioni può aiutarci a sviluppare il tema sul sacerdozio di san Vincenzo Pallotti a servizio della Chiesa. L'autore inizia dalla descrizione dell'identità sacerdotale di Vincenzo Pallotti per presentare le sue attività di confessore, predicatore e promotore delle opere di carità apostolica ed indicare alcuni aspetti del suo servizio alla Chiesa. L'identità sacerdotale di Vincenzo Pallotti si può definire dalla descrizione delle attività del suo

**Abstract:** The theme contains two key words: priesthood and service. The reflection on the conjunction of these words and their mutual implications can help us to develop the theme on the priesthood of St. Vincent Pallotti at the service of the Church. The author begins with the description of the priestly identity of Vincent Pallotti to present his activities as confessor, preacher and promoter of works of apostolic charity and to indicate some aspects of his service to the Church. The priestly identity of Vincent Pallotti can be defined by the description of the activities of his priestly and

<sup>1</sup> L'articolo è il risultato della conferenza pronunciata durante la Giornata di Studio sul tema: "Bicentenario dell'ordinazione sacerdotale di san Vincenzo Pallotti: il dono della vocazione presbiterale pallottina", 9 novembre 2017, Roma.

<sup>2</sup> Don Jacob Nampudakam ha lavorato come direttore del Periodo Introduttorio, direttore del Centro di Animazione Pallottina. Ha conseguito il master in filosofia e spiritualità e la licenza in psicologia presso l'Istituto di Psicologia dell'Università Gregoriana di Roma. È stato Segretario Generale, Consulatore Generale della Società e Segretario Generale per la Formazione. È stato eletto Rettore Generale nel 2010 e la sua elezione è stata rinnovata per altri sei anni nel 2016. E-mail: [jnampudakam@gmail.com](mailto:jnampudakam@gmail.com).

ministero sacerdotale ed apostolico. Vincenzo Pallotti mette al primo posto l'ufficio di confessore tra gli impegni del suo ministero sacerdotale, mentre una testimonianza eloquente sulla sua attività di predicatore sono i suoi scritti raccolti nel XII volume dell'Opere complete intitolato "Materie predicabili". Il Pallotti, inoltre, riteneva che il suo ministero sacerdotale si realizzava anche come un "compito d'amore" verso il prossimo. Egli si sentiva, in forza del suo sacerdozio, di promuovere le opere di apostolato e di carità. Egli, inoltre, aveva la consapevolezza che il sacerdozio evangelico a lui affidato fosse un dono di Dio a servizio della Chiesa e degli uomini. Nell'esercizio del suo ministero sacerdotale egli intendeva sempre seguire Gesù Cristo, il sacerdote inviato dal Padre celeste

**Parole-chiave:** sacerdozio, servizio, sequela

apostolic ministry. Vincent Pallotti puts the office of confessor in the first place among the commitments of his priestly ministry, while an eloquent testimony about his preaching activity are his writings collected in the XII volume of the Complete Works entitled "Predictable Matters". Moreover, Pallotti believed that his priestly ministry was also realized as a "task of love" for others. He felt, by virtue of his priesthood, to promote the works of apostolate and charity. Moreover, he was aware that the evangelical priesthood entrusted to him was a gift of God at the service of the Church and of men. In exercising his priestly ministry he always intended to follow Jesus Christ, the priest sent by the heavenly Father.

**Keywords:** priesthood, service, discipleship

## Introduzione

Il tema affidatomi contiene due parole chiave: sacerdozio e servizio. La riflessione sulla congiunzione di queste parole e sulle loro reciproche implicazioni può aiutarci a sviluppare il tema sul sacerdozio di san Vincenzo Pallotti a servizio della Chiesa. Per una migliore comprensione della presentazione di questo tema vorrei dare all'inizio due chiarificazioni.

La prima parola è "sacerdozio" e necessita una precisazione. Nel nostro caso si tratta del presbiterato che "è insieme grazia e missione,

santificazione e apostolato, consacrazione e invio per un servizio particolare da esercitarsi nella Chiesa e nel mondo nel nome e con l'autorità di Cristo, servo, maestro, sacerdote e pastore del Corpo mistico"<sup>3</sup>. In questa prospettiva si inserisce lo spirito del sacerdozio di san Vincenzo Pallotti che ho cercato di presentare nella mia pubblicazione in occasione del bicentenario della sua ordinazione sacerdotale (1818-2018)<sup>4</sup>. Il Pallotti ha vissuto il sacerdozio di Gesù Cristo nelle circostanze specifiche della città di Roma e lo ha realizzato soprattutto attraverso le tre attività del suo ministero sacerdotale: si sentiva chiamato da Dio per condurre gli uomini alla salvezza, agiva in nome di Cristo e cercava di vivere il sacerdozio seguendo l'esempio di Cristo, buon Pastore<sup>5</sup>.

La seconda parola chiave è "servizio" che nella comprensione generale significa prestare la propria opera ad altri o l'insieme delle attività svolte a favore della comunità. Questo significato originale della parola "servizio" sottolinea la dimensione orizzontale dell'azione dell'individuo a favore degli altri. Il significato biblico e teologico mette in evidenza la dimensione verticale, cioè il servizio a Dio. Tutta la vita del cristiano è il servizio a Dio e a Cristo in quanto la nuova realtà in cui il credente è inserito in forza del battesimo<sup>6</sup>. Scrive, infatti, san Paolo ai Tessalonicesi: "Vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio" (1 Tes 1, 9-10). In quel senso la vita del cristiano-sacerdote è il servizio a Dio nella Chiesa di Gesù Cristo che è "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"<sup>7</sup>. Il sacerdozio di san Vincenzo Pallotti a servizio della Chiesa deve essere visto in questa prospettiva, altrimenti si corre il rischio di presentarlo come attività umana e sociale.

Questi due chiarimenti ci permettono di capire meglio la mia presentazione che vorrei sviluppare nei seguenti passi: inizierò dalla

<sup>3</sup> Agostino Favale, *Spiritualità del presbitero*, in "Dizionario enciclopedico di spiritualità/3", Città Nuova Editrice, Roma 1990, p. 2013.

<sup>4</sup> Cfr. Jacob Nampudakam SAC, *Lo spirito del sacerdozio secondo san Vincenzo Pallotti*, Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 2017, pp. 44.

<sup>5</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 17-25.

<sup>6</sup> Cfr. Cirillo Sorsoli, *Servizio (vita cristiana, servizio a Dio)*, in "Dizionario enciclopedico di spiritualità/3", Città Nuova Editrice, Roma 1990, pp. 2304-2306.

<sup>7</sup> Concilio Vaticano II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa "Lumen gentium"*, n. 1.

descrizione dell'identità sacerdotale di Vincenzo Pallotti per presentare le sue attività di confessore, predicatore e promotore delle opere di carità apostolica, e di indicare, infine, alcuni aspetti del suo servizio alla Chiesa.

## 1. L'identità sacerdotale di Vincenzo Pallotti

L'identità sacerdotale di Vincenzo Pallotti si può definire dalla descrizione delle attività del suo ministero sacerdotale ed apostolico. Ci sono alcuni fattori che devono essere presi in considerazione per comprendere la sua identità sacerdotale.

Il primo è che il Pallotti non era ordinato sacerdote a titolo della diocesi di Roma, ma a quello del patrimonio della famiglia. Non essendo vincolato da nessun ufficio diocesano o parrocchiale egli era libero di scegliere i suoi impegni sacerdotali.

Il secondo è quello che il Pallotti non era mai parroco, eccetto l'ufficio per undici anni di rettore della chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani in via Giulia, dalla quale ha promosso alcune attività pastorali che, in certo senso, si potrebbero considerare para-parrocchiali.

Questi due fattori hanno condizionato, senza dubbio, l'identità sacerdotale di Vincenzo Pallotti per quanto riguarda l'esercizio delle potestà sacerdotali di insegnare, santificare e governare. Nonostante ciò si deve sottolineare che il Pallotti si è impegnato fin dall'inizio della sua ordinazione sacerdotale a vivere tutta l'estensione del ministero sacerdotale. Egli interiorizzava il sacerdozio vissuto alla sequela di Gesù Cristo ed allargava la sua visione esercitandolo attraverso le attività sacerdotali.

Tutto ciò giustifica la domanda: quale è l'identità propria del sacerdote Vincenzo Pallotti? Quali sono gli elementi dominanti del sacerdozio vissuto dal Pallotti? Per rispondere a queste domande la migliore strada sarebbe quella di indagare sulla autoconsapevolezza del Pallotti stesso per quanto riguarda il sacerdozio da lui vissuto. In altre parole, è importante presentare in che modo come Vincenzo Pallotti stesso ha visto il suo sacerdozio, altrimenti si corre il pericolo di parlare sul sacerdozio del Pallotti in modo non appropriato.

Vincenzo Pallotti è stato ordinato sacerdote il 16 maggio 1818. All'inizio del suo cammino sacerdotale egli descrisse con tutta la semplicità e chiarezza i campi del suo impegno di sacerdote: "L'ineffabile Dio si è degnato elevarmi al sublimissimo grado sacer-

dotale, i cui uffizi sono celebrare il Divinissimo Sacrificio, amministrare i Santissimi Sacramenti, predicare la Divina Parola e pregare con la recita del Divino Ufficio”<sup>8</sup>. Il novello sacerdote Pallotti vedeva queste attività come via attraverso la quale voleva esprimere la sua identità sacerdotale. Perciò ha dichiarato di voler prendere sul serio questi doveri sacerdotali e compierli con tutto il cuore. Aggiunse quindi alla fine del testo citato: intendo celebrare la S. Messa, amministrare i sacramenti, predicare la parola di Dio e recitare la preghiera della Chiesa<sup>9</sup>.

Nel 1835, durante gli esercizi spirituali a Montecitorio, il Pallotti ha richiamato il giorno della sua ordinazione sacerdotale e, riflettendo sui 17 anni di vita da sacerdote, scrisse: “Ah mio Dio, io già dal 1818 sono sacerdote e confesso di non avere mai fatto ciò che deve fare un tuo ministro e come lo deve fare”<sup>10</sup>. Chiedeva quindi a Dio di dargli uno zelo puro, una sete inestinguibile per la salvezza degli uomini, il dono della preghiera perpetua, il buon uso del tempo e di accrescere l’amore verso Colui che è l’Amore infinito.

Nel 1839 Vincenzo Pallotti si trovava a Camaldoli e nei suoi appunti spirituali così si presentava davanti a Dio: “Eccomi, o mio Dio, che come creatura tua, come cristiano, come chierico, ostiario, lettore, esorcista, accolito, suddiacono, diacono, sacerdote, confessore, predicatore e promotore di qualche minima opera di carità e di zelo, almeno mi hai ispirato, sebbene non ho profittato delle tue misericordiosissime ispirazioni, mi presento innanzi a Te”<sup>11</sup>. Per 21 anni il Pallotti ha vissuto e lavorato come sacerdote. La visione di se stesso come sacerdote è cambiata. Ciò si vede dall’elenco dei compiti derivanti dall’essere sacerdote. A Camaldoli egli si auto-presentava a Dio come cristiano, sacerdote, confessore, predicatore e promotore delle opere di carità.

Nel 1849, nella riflessione sui 55 anni di vita, Vincenzo Pallotti ha richiamato alla sua mente la vita dell’uomo ragionevole, del cristiano e del sacerdote romano, del confessore, del direttore spirituale e del predicatore. Si riteneva “colpevole nell’essere un sacerdote senza

<sup>8</sup> San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell’Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997, voll. I-XIII (= *OOCC*), qui *OOCC X*, p. 148.

<sup>9</sup> Cfr. *OOCC X*, pp. 148-149.

<sup>10</sup> *OOCC X*, pp. 264-265.

<sup>11</sup> *OOCC X*, pp. 295-296.

santità e senza dottrina” e si accusava di aver causato tanti danni agli uomini, alla Chiesa di Roma e alla Chiesa universale<sup>12</sup>. Da ciò emerge che il Pallotti alla fine della sua vita abbia quasi ripetuto, con piccole variazioni, la visione del suo sacerdozio di Camaldoli (1839).

Alla luce di questi pensieri autobiografici si comprende meglio l'identità sacerdotale di Vincenzo Pallotti. Nonostante essa venga descritta da lui stesso con quattro funzioni sacerdotali - confessore, predicatore, direttore spirituale e promotore delle opere di carità - il suo sacerdozio ha raggiunto gli orizzonti più vasti e più profondi. Ciò è dimostrato dalla sua disponibilità di provvedere ad ogni bisogno umano e spirituale: “Vorrei stare perpetuamente in ospedali, in carceri e in tutti i luoghi della terra, per soccorrere i poveri e i malati e insegnare la vera scienza dei santi (...) perché tutte le creature, con perfezione infinita, conoscessero, amassero e servissero Dio, mio Padre, mio Bene”<sup>13</sup>.

## 2. Vincenzo Pallotti confessore e direttore spirituale

Significativo è il fatto che Vincenzo Pallotti mette al primo posto l'ufficio di confessore tra gli impegni del suo ministero sacerdotale. Egli considerava il confessionale come luogo in cui il fedele possa sperimentare la presenza della divina misericordia, ritornare sulla via della salvezza ed imparare l'arte difficile di sfuggire alle inclinazioni del male. Durante gli esercizi per parroci e confessori a Montecitorio nel novembre del 1835 il Pallotti annotava: “Il confessore deve esercitare l'ufficio di Giudice - Medico - e Padre - in ciò oh quanto ho mancato - [e aggiunge in latino] - Delicta mea quis intelligit? = Le inavvertenze, chi le discerne? (Ps 19 [18], 13)”<sup>14</sup>.

Il giovane sacerdote Vincenzo Pallotti ha iniziato il suo ministero sacerdotale con il modesto servizio di assistente nella chiesa di S. Maria del Suffragio, in cui celebrava la S. Messa e ascoltava le confessioni. Ben presto ha esteso questo servizio ad altre chiese del centro di Roma ed è diventato un confessore assiduo e ricercato. All'ascolto delle confessioni si aggiunse la guida spirituale di tante persone. Dalle lettere e dalle testimonianze dei contemporanei emerge che tante per-

---

<sup>12</sup> *OOCC X*, p. 276.

<sup>13</sup> *OOCC X*, pp. 114-115.

<sup>14</sup> *OOCC X*, p. 645.

sone - laici, sacerdoti e suore - hanno scelto il Pallotti come confessore e direttore spirituale<sup>15</sup>. A questo punto si deve aggiungere che il Pallotti è stato confessore del papa Gregorio XVI e del suo Segretario di Stato, card. Luigi Lambruschini, come anche del beato papa Pio IX.

Nel 1827 Vincenzo Pallotti ha preso l'ufficio di confessore e direttore spirituale del Seminario Romano e l'ha esercitato per tredici anni (fino al 1840). Si è iscritto nella storia del Seminario Romano come padre spirituale di alto profilo, segnando in modo indelebile la spiritualità degli studenti. Tutti quelli che si confessavano presso il Pallotti erano colpiti dalla profondità spirituale delle sue esortazioni e dall'indicibile bontà verso ogni penitente<sup>16</sup>.

Nel 1833 ha cominciato il servizio della direzione spirituale agli studenti del Collegio Urbano di Propaganda Fide, conservando quello del Collegio Inglese e del Collegio Irlandese. Significative sono le parole del cardinale Prefetto di Propaganda Fide, Filippo Fransoni, scritte al Pallotti in occasione della sua nomina a confessore: “conoscendo e stimando i meriti di V.S. e avendo riguardo allo spirituale servizio che da qualche tempo ha Ella prestato al Collegio Urbano, si compiace di nominarlo Confessore ordinario del detto Collegio”<sup>17</sup>. La direzione spirituale del Pallotti non si limitava a qualche conferenza periodica; egli seguiva personalmente gli alunni, dedicando giornate intere al loro ascolto e trascorrendo anche delle notti nel Collegio Urbano.

Un altro ambiente in cui il sacerdote Vincenzo Pallotti si è impegnato come confessore e direttore spirituale erano le comunità religiose femminili esistenti allora a Roma. Il Pallotti, oltre a promuovere in esse, soprattutto nelle comunità contemplative, l'apostolato della preghiera nelle sue diverse forme, ascoltava le confessioni e aveva preso la funzione di direttore spirituale delle suore che esercitava con

---

<sup>15</sup> Sulle persone delle quali il Pallotti è stato confessore e direttore spirituale, cfr. Francesco Todisco SAC (a cura), *San Vincenzo Pallotti, profeta della spiritualità di comunione*, Roma 2004, pp. 221-246.

<sup>16</sup> Cfr. Federico Corrubolo, *San Vincenzo Pallotti direttore spirituale al Seminario Romano (1827-1840)*, in “Apostolato Universale”, anno III, n. 6/2001, Istituto S. Vincenzo Pallotti, Roma 2001, pp. 8-10.

<sup>17</sup> San Vincenzo Pallotti, *Lettere*, a cura di Bruno Bayer SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1995-2010, voll. I-VIII (= *OCL*), qui *OCL* III, l. n.713, p. 283, nota 1.

diligenza ed assiduità<sup>18</sup>. Data l'esperienza in questo campo di lavoro il Pallotti poteva affermare: “Un direttore spirituale delle sagre Vergini racchiuse nei SS. Chiostrì può acquistare gran spirito di perfezione evangelica dirigendo nelle vie di Dio la anime a lui affidate”<sup>19</sup>.

Vincenzo Pallotti esercitava la funzione di direttore spirituale anche per mezzo della corrispondenza. Tante delle sue lettere si possono considerare testi profondi di direzione spirituale. Numerose erano le persone che egli guidava spiritualmente in questo modo. Se ne menzionano tre solo come esempio: il laico Luigi Nicoletti (1797-1851) che il Pallotti chiamava l'amico dell'anima e gli scrisse tredici lettere di contenuto spirituale; il sacerdote Felice Randanini (1810-1875), al quale il Pallotti scriveva quasi ogni settimana quando egli, dal luglio 1836 all'estate 1845, lavorava nella Nunziatura a Vienna<sup>20</sup>; la suora salesiana Maria Geltrude Costantini OVM (1780-1846), la quale era sotto la direzione spirituale di Vincenzo Pallotti dal 1830<sup>21</sup>. In tutte queste lettere di direzione spirituale il Pallotti si dimostra una guida spirituale che con grande prudenza richiama i destinatari alle radicali esigenze della perfezione evangelica e a compiere scelte non conformi alla mentalità di questo mondo come insegna san Paolo: “Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12, 2).

### 3. Vincenzo Pallotti predicatore

Una testimonianza eloquente su Vincenzo Pallotti predicatore sono i suoi scritti raccolti nel XII volume dell'Opere complete intitolato “Materie predicabili”<sup>22</sup>. Questo volume non contiene le prediche

<sup>18</sup> Cfr. Ansgar Faller SAC, *San Vincenzo Pallotti e i monasteri femminili romani*, in “Rivista diocesana di Roma ufficiale per gli atti del Vicariato”, luglio-agosto 1963, anno IV, n. 7-8, Roma 1963, pp. 429-433.

<sup>19</sup> *OOCC X*, p. 204.

<sup>20</sup> Le lettere del Pallotti a Felice Randanini sono state l'oggetto della ricerca di Władysław Gajur SAC, cfr. Id., *Pallotti e i suoi principi nella formazione spirituale (attraverso il rapporto con Felice Randanini)*, Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Spiritualità, Roma 1993, pp. 98.

<sup>21</sup> Le lettere del Pallotti a suor Maria Geltrude Costantini sono state pubblicate nel volume, cfr. OCL VIII, San Vincenzo Pallotti, *Lettere a suor Maria Geltrude Costantini*, Roma 2010, p. 241.

<sup>22</sup> Cfr. *OOCC XII*, Roma 1985, pp. 634.



pronte per essere pronunciate, ma raccoglie il materiale per la predicazione, cioè le bozze per le catechesi e le prediche, i commenti ai testi della Sacra Scrittura, le citazioni dei Padri della Chiesa e dell'insegnamento ecclesiale. È un materiale molto vario e vasto che conferma una profonda formazione spirituale ed intellettuale del Pallotti. L'editore del volume, Francesco Moccia SAC, afferma che "gli Istituti di cultura ecclesiastica della Roma della prima metà del secolo ricordato (dell'Ottocento) produssero tutta una serie di ottimi ed istruiti sacerdoti". E aggiunge: "si vuole affermare che, nella serie dei preti ben formati della prima metà dell'Ottocento romano, il Pallotti fa la sua bella figura"<sup>23</sup>.

Prima di parlare su alcune attività del Pallotti predicatore vorrei riportare la testimonianza di Carlo Maria Orlandi, compagno di Vincenzo Pallotti, sulla sua maniera di predicare. Scrive l'Orlandi: "Spiccava nella sua predicazione la dottrina sana, la semplicità evangelica per cui si faceva intendere da tutti (...). Il suo esteriore divoto compungeva, la sua voce, sebbene non di un gran corpo, ma pure chiara, sonora, umile e affettuosa che proferiva parole che si conosceva che gli uscivano dall'intimo del suo cuore, convinto di quelle verità che predicava, accompagnate da una vita irreprensibile, tutta carità verso i prossimi, tutto zelo per la gloria di Dio, tutta macerata da penitenze continue, ma indefesse [instancabili] fatiche nel S. Ministero, per cui si vedeva il suo volto pallido e macilente, il suo corpo esile e sfinito dalla fatica, era voce di virtù che s'insinuava potentemente e penetrava i cuori i più induriti nel peccato e vi faceva tanta breccia che non potevano resistere a quello spirito che in Vincenzo parlava"<sup>24</sup>.

Questo spirito di fervore e di zelo apostolico con cui usava parlare Vincenzo Pallotti è confermato dai suoi appunti per una catechesi prevista per la IV Domenica di Quaresima. Il Pallotti scrisse: "Io adunque nell'aprire la scuola di religione, nel dar principio ai SS. Catechismi a voi, popolo mio caro, che siete nella S. Chiesa Romana, vi saluto con le parole, con le quali il S. Apostolo Paolo saluta i nostri antichi Romani nel inviare loro una lettera: «a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio,

<sup>23</sup> Francesco Moccia SAC, *Introduzione*, in *OOCC XII*, p. IX.

<sup>24</sup> Carlo Maria Orlandi PSM, *Vita del Servo di Dio Vincenzo Pallotti, sacerdote romano, fondatore della Pia Società delle Missioni*, Roma dopo il 1854, p. 24 (testo dattiloscritto).

Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero» (Rm 1, 7-8)<sup>25</sup>.

Vincenzo Pallotti ha iniziato ad esercitare la funzione sacerdotale di predicatore con l'annuncio della parola di Dio nelle piazze della città di Roma, proseguendola con la catechesi e la guida degli esercizi ai giovani e con la predicazione delle missioni popolari in varie località, anche fuori Roma.

Abbiamo il testo completo del primo discorso giovanile del Pallotti che fece a Frascati nella chiesa della Morte, attuale chiesa di San Rocco, nel 1815<sup>26</sup>. Nei primi anni dopo l'ordinazione sacerdotale lo vediamo impegnato nella chiesa di Santa Maria del Suffragio a via Giulia e nella Congregazione dei giovani alla chiesa di S. Maria del Pianto con sede in S. Tommaso ai Cenci. Nel 1819 iniziò a predicare la sera alla gente in piazza. Cominciò in quella di Santa Lucia del Gonfalone, dove confluiscono le vie dei Banchi Vecchi, del Pellegrino e di Monserrato. Fu un modo per portare la parola del Vangelo alla gente che non andava in chiesa così facilmente. Al termine della predica introduttoria, predicatore e folla andavano, pregando o cantando, nella chiesa di S. Nicola degli Incoronati, oggi distrutta, ove c'era un oratorio notturno. La gente pregava e il giovane sacerdote istruiva e confessava sino a tardi. S. Nicola fu il centro di non poche attività di Vincenzo Pallotti. Più tardi egli spostò i suoi sermoni nella piazzetta di Santa Maria della Scala in Trastevere, una chiesa dall'altra parte di Ponte Sisto, vicina al convento dei Carmelitani<sup>27</sup>.

Pietro Bedoni, parroco di S. Lucia del Gonfalone, ha memorizzato le prime attività sacerdotali di Vincenzo Pallotti nella chiesa di S. Nicola degli Incoronati facendo incidere nel 1858 sulla lapide le seguenti parole: "In questa chiesa il Servo di Dio Vincenzo Pallotti, romano, gettò le prime basi di quel suo zelo che poi tanto brillò. Di qui, infatti, spessissimo usciva verso sera e si recava nelle vicine piazze e cercava di rianimare tutti quelli che incontrava, poi circondato da quella folla tornava qui e istruiva i ragazzi, predicava agli uomini e

---

<sup>25</sup> *OOCC* XII, p. 237.

<sup>26</sup> Cfr. *OOCC* XII, pp. 3-29.

<sup>27</sup> Cfr. Francesco Todisco SAC (a cura), *San Vincenzo Pallotti*, op. cit., pp. 177-179.

con immenso amore ne ascoltava le confessioni fino a notte inoltrata”<sup>28</sup>.

Vincenzo Pallotti, oltre a predicare nelle varie chiese di Roma, si è iscritto come grande predicatore nelle diverse località fuori Roma. Ne indichiamo solo alcune: nel 1840 lo vediamo ad Osimo per predicare al clero e alle suore; nel 1845 guidava la missione popolare a Campo Morto (oggi Campoverde di Aprilia) e a Subiaco; nel 1847 predicava la missione popolare nella cattedrale di S. Clemente di Velletri; nel 1848 guidava la missione popolare a Monte Rotondo (diocesi di Sabina) e a Sermoneta; il 20 gennaio 1850 doveva iniziare la missione a Civita Lavinia. La sua predicazione tendeva sempre a ravvivare la fede del popolo cristiano per portare tutti all’incontro con Cristo che dona la pace e la salvezza. I punti cardine su cui si fondevano le sue prediche erano la Sacra Scrittura, il Catechismo e gli scritti dei Padri della Chiesa, cioè i punti essenziali per la conversione, il cammino di fede e la salvezza degli uomini.

#### **4. Vincenzo Pallotti promotore delle opere dell’apostolato e della carità**

Vincenzo Pallotti riteneva che il suo ministero sacerdotale si realizzava anche come un “compito d’amore” verso il prossimo. Egli si sentiva, in forza del suo sacerdozio, di promuovere le opere di apostolato e di carità. Seguendo l’esempio di Cristo buon Pastore, egli vedeva la necessità di immergersi nella storia del popolo e di istruirlo sui valori evangelici, soprattutto sul comandamento dell’amore e sull’impegno della solidarietà.

In questa prospettiva si possono indicare quattro opere promosse dal Pallotti che sono scaturite dal suo cuore sacerdotale e fin ai nostri tempi portano il suo nome. Queste sono: l’Unione dell’Apostolato Cattolico (1835), l’Ottavario dell’Epifania (1836), la Pia Casa di Carità (1838) e la missione di Londra (1843). Nonostante queste opere abbiano subito nel corso del tempo (oltre 180 anni) grandi trasformazio-

---

<sup>28</sup> Dopo la distruzione della chiesa, la lapide fu trasportata alla chiesa del SS. Salvatore in Onda e collocata nel corridoio che conduce alla sacrestia, dove ancora si trova, cfr. Francesco Todisco SAC (a cura), *San Vincenzo Pallotti*, op. cit., p. 178.

ni e cambiamenti, esse sono rimaste opere durature che arricchiscono spiritualmente l'opera di evangelizzazione della Chiesa universale.

Vincenzo Pallotti è fondatore di quella nuova istituzione ecclesiale - nel pieno senso della parola - che oggi si chiama Unione dell'Apostolato Cattolico. Seguendo l'ispirazione del 9 gennaio 1835, il Pallotti istituisce “una pia Unione che fosse perpetuamente nella Chiesa di Gesù Cristo come una tromba evangelica, che chiama tutti, che risveglia lo zelo e la carità di tutti i fedeli di ogni stato, grado e condizione, affinché tutti, in tutti i tempi (...) cooperino (...) all'accrescimento, difesa e propagazione della carità e della fede cattolica”<sup>29</sup>. Il 4 aprile 1835 il Cardinale Vicario di Roma, Carlo Odescalchi, approva quest'Opera e così come il Pontefice Gregorio XVI l'11 luglio dello stesso anno<sup>30</sup>. Nasce così l'Opera dell'Apostolato Cattolico al servizio della missione salvifica della Chiesa come suo corpo ausiliare<sup>31</sup>. Durante la sua vita il Pallotti riesce a raccogliere numerosi membri e propone diverse forme di appartenenza e strutture di organizzazione. L'Opera dell'Apostolato Cattolico conserva per lungo periodo la natura di una pia associazione di fedeli.

L'Unione dell'Apostolato Cattolico ha avuto una lunga “gestazione” e una storia travagliata. Fu soppressa dall'autorità ecclesiastica nel 1838, ma è rimasta nella mente dei seguaci come impegno da vivere e da realizzare. Nel corso degli anni si è cercato di percepire, vivere e mostrare la peculiare esperienza del mistero di Cristo secondo la visione di Vincenzo Pallotti. Un rinnovato slancio è stato dato a partire dal 28 ottobre 2003, data dell'erezione dell'Unione dell'Apostolato Cattolico nella Chiesa come associazione pubblica internazionale (cfr. CIC, cc. 298-320 e 327-329), costituita da fedeli di ogni stato e vocazione. Nello stesso tempo è approvato il suo Statuto Generale, riconfermato in modo definitivo il 28 ottobre 2008<sup>32</sup>. Con l'erezione dell'Unione è ufficialmente riconosciuto che il carisma di san Vincenzo Pallotti, nelle modalità indicate dallo Statuto, trova po-

---

<sup>29</sup> *OOCC* I, pp. 4-5.

<sup>30</sup> Cfr. *OOCC* IV, pp. 1-3 e pp. 8-9.

<sup>31</sup> Cfr. *OOCC* I, p. 6.

<sup>32</sup> Unione dell'Apostolato Cattolico, *Statuto Generale*, Roma 2008, pp. 62, numeri 115.

sto nella vita della Chiesa universale e permette a quanti vi si ispirano di vivere e operare seguendo la spiritualità del Pallotti<sup>33</sup>.

Attualmente l'Unione dell'Apostolato Cattolico conta circa 10.000 membri ed è presente in tutti i continenti, in 56 paesi del mondo. Essa si definisce come una comunione di fedeli che, uniti con Dio e tra loro, secondo il carisma di san Vincenzo Pallotti, promuovono la corresponsabilità di tutti i battezzati a ravvivare la fede, a riaccendere la carità nella Chiesa e nel mondo, e a portare tutti all'unità in Cristo. Essa raccoglie in tutto il mondo coloro che si ispirano agli ideali apostolici del Fondatore: gli Istituti fondati da san Vincenzo Pallotti o sorti più recentemente in tempi diversi, ed un ampio numero di fedeli laici, impegnati singolarmente o organizzati in gruppi o comunità. Tutti formano una sola famiglia, tendono ad uno stile comune di vita e si dedicano a rispondere insieme alle sfide moderne dell'apostolato universale.

Vincenzo Pallotti organizza nel 1836 il primo Ottavario dell'Epifania nella chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani. Negli anni seguenti la celebrazione si svolge in diverse chiese di Roma: S. Carlo al Corso, S. Silvestro in Capite. Dal 1841 lo si celebra ogni anno nella basilica di sant'Andrea della Valle (fino al 1969). L'Ottavario raduna il clero, gli ordini religiosi, i collegi e i rappresentanti dei vari riti orientali. Con il solenne Ottavario dell'Epifania il Pallotti vuole risvegliare la coscienza missionaria nel popolo cristiano, ravvivare la fede tra i credenti e richiamare tutti all'unità in Gesù Cristo in prospettiva ecumenica.

Lo zelo apostolico del Pallotti abbraccia le persone povere e bisognose, rivolgendo particolare attenzione alle ragazze di strada e orfane. Nel 1835 inizia a raccoglierne alcune nella casa in via del Boschetto. Con il colera nel 1837 il numero delle ragazze bisognose cresce a dismisura. La Pia Casa di Carità di Roma, in via Sant'Agata dei Goti n. 8, per le ragazze abbandonate è aperta il 4 giugno 1838. In quel giorno Vincenzo Pallotti affida 27 ragazze alla superiora Elisabetta Cozzoli ed alle maestre che formeranno in seguito la Congregazione delle Suore dell'Apostolato Cattolico. Nel 1839 il Pallotti scrive

---

<sup>33</sup> Cfr. Unione dell'Apostolato Cattolico (n. 115), in Pontificio Consiglio per i Laici, *Associazioni internazionali di fedeli. Repertorio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, pp. 286-288.

a Camaldoli il Regolamento per la Pia Casa di Carità di Roma, che deve avere come fondamento la carità.

La rinascita cattolica dell’Inghilterra nei primi anni del XIX secolo attira l’attenzione di Vincenzo Pallotti. Egli segue la difficile situazione dei cattolici grazie ai rapporti con Nicolas Wiseman (1805-1865) e Carlo Acton (1803-1847). Nel 1844 invia a Londra Raffaele Melia (1804-1876), per la cura degli immigrati italiani e dei nuovi convertiti al protestantesimo. Nel 1846 parte per Londra anche Giuseppe Faà di Bruno (1815-1889). Raffaele Melia propone la costruzione di una chiesa per gli Italiani. Il 18 giugno 1848 Pio IX acconsente alla costruzione della chiesa italiana di S. Pietro a Londra che viene inaugurata il 20 febbraio 1863. Essa diventa un centro di assistenza spirituale, morale, finanziario e sociale degli emigranti italiani. La missione a Londra intrapresa dal Pallotti è il prototipo della pastorale ai migranti in nome della Chiesa che trova un riconoscimento nel documento ecclesiale di Pio XII “*Exsul familia*” (1952).

## 5. Il sacerdozio del Pallotti a servizio della Chiesa

Il sacerdozio sin dalle origini è collocato nel suo rapporto alla comunità. Il sacerdote, che è il portatore di esso, è scelto dalla comunità ed è costituito a servizio di essa. Infatti, “ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio” (Eb 5, 1). Il sacerdozio è, quindi, una risposta alla chiamata del Signore per diventare il suo servitore al popolo di Dio. Ciò viene espresso chiaramente dal Pallotti nel regolamento di vita per quelli che aspirano al sacerdozio. Egli scrive: “Non debbono aspirare ad altro, che ad essere sacerdoti per la sola gloria di Dio e vantaggio dei popoli, e di tutte le anime senza spirito d’interesse e di ambizione”<sup>34</sup>.

Vincenzo Pallotti aveva la consapevolezza che il sacerdozio evangelico a lui affidato sia un dono di Dio a servizio della Chiesa e degli uomini. Nell’esercizio del suo ministero sacerdotale egli vuole seguire Gesù Cristo, il sacerdote inviato dal Padre celeste. Egli ha formulato questo proposito in modo esplicito durante gli esercizi nel novembre del 1826 a Montecitorio scrivendo: “Intendo impegnarmi per il bene della Chiesa e della umana generazione come se a me an-

---

<sup>34</sup> *OOCC I*, p. 157.

cora fosse stato affidato il sacerdozio eterno e universale dato dal Padre celeste al nostro Signore Gesù Cristo (cfr. Eb 7, 24), innamoratissimo Sposo delle anime”<sup>35</sup>.

Il Pallotti era altrettanto consapevole che il servizio per il bene della Chiesa e degli uomini coinvolgeva tutta la sua vita da sacerdote: la preghiera personale, l’amministrazione dei sacramenti, la celebrazione dell’Eucaristia e la dedizione alle opere di carità. Perciò, riconoscendo la sua miseria e l’inadeguatezza, voleva rinnovare in se l’ardente desiderio di compiere questo servizio come se fosse compiuto a Dio stesso, infinitamente santo e perfetto. Fanno impressione le parole che egli scrisse a questo riguardo: “Vincenzo prima di fare orazione, di entrare nel tempio santo del Signore, di servire a Lui nella sua Chiesa etc. e, nel tempo stesso, che in tali azioni ti eserciti, dà uno sguardo alla tua miseria, sempre più fomentata dalla tua nera ingratitude ed empietà, figurati che per questo appunto, gli Angeli, i Santi, e tutta la Corte Celeste gridi forte contro di te e ti dica, che ardire è il tuo di voler parlare con il nostro Dio infinitamente Puro, Santo e Perfetto, di volerlo servire nel suo Altare e nella sua Chiesa”<sup>36</sup>. Con queste parole il Pallotti incoraggia se stesso ad essere sempre unito con Dio per mezzo della preghiera e di esprimere il servizio a Lui nella celebrazione dell’Eucaristia e con l’impegno nella sua Chiesa.

## Conclusioni

La riflessione sul sacerdozio di san Vincenzo Pallotti a servizio della Chiesa ci ha aiutato a scoprire ed approfondire la sua identità sacerdotale. Dagli scritti del Pallotti emerge che egli realizzava il sacerdozio evangelico alla sequela di Gesù Cristo attraverso tre attività del ministero sacerdotale: la confessione sacramentale e la direzione spirituale, la predicazione, la promozione delle opere dell’apostolato e della carità. In questo modo, la sua realizzazione del sacerdozio si colloca soprattutto nell’esercizio della potestà di insegnare e di santificare.

L’insegnamento di san Vincenzo Pallotti sulla predicazione e sull’amministrazione dei sacramenti è in piena sintonia con le indicazioni del Concilio Vaticano II e il recente magistero ecclesiale, soprattutto quello di Papa Francesco. Il Vaticano II insegna che il sacerdote

---

<sup>35</sup> *OOCC X*, p. 152.

<sup>36</sup> *OOCC X*, pp. 107-108.

(presbitero) è servitore di Cristo e dei fratelli. Egli svolge il ministero di grazia per incarico di Cristo, in favore della Chiesa. La celebrazione della Santa Messa è l'apice del ministero sacerdotale, l'opera più grande che il presbitero possa compiere. Alla celebrazione dell'Eucaristia si accostano altri compiti e doveri del sacerdote. “La carità pastorale scaturisce soprattutto dal sacrificio eucaristico. Questo risulta pertanto il centro e la radice di tutta la vita del presbitero: cosicché l'anima del sacerdote si studia di realizzare in sé ciò che si compie sull'ara del sacrificio”<sup>37</sup>.

Per concludere vorrei riportare il pensiero di Papa Francesco. Parlando del dono del ministero sacerdotale, egli ha detto: “Quando non si alimenta il ministero, il ministero del vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del Sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù”<sup>38</sup>.

## Bibliografia

ANSGAR FALLER SAC, *San Vincenzo Pallotti e i monasteri femminili romani*, in “Rivista diocesana di Roma ufficiale per gli atti del Vicariato”, luglio-agosto 1963, anno IV, n. 7-8, Roma 1963, pp. 429-433.

CARLO MARIA ORLANDI PSM, *Vita del Servo di Dio Vincenzo Pallotti, sacerdote romano, fondatore della Pia Società delle Missioni*, Roma dopo il 1854, p. 24 (testo dattiloscritto).

CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa “Lumen gentium”*.

CONCILIO VATICANO II, *Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri “Presbyterorum ordinis”*.

---

<sup>37</sup> Concilio Vaticano II, *Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri “Presbyterorum ordinis”*, n. 14.

<sup>38</sup> Papa Francesco, Udienza generale del mercoledì 26 marzo 2014.



Dizionario enciclopedico di spiritualità/3, Città Nuova Editrice, Roma 1990.

FEDERICO CORRUBOLO, *San Vincenzo Pallotti direttore spirituale al Seminario Romano (1827-1840)*, in “Apostolato Universale”, anno III, n. 6/2001, Istituto S. Vincenzo Pallotti, Roma 2001, pp. 8-10.

JACOB NAMPUDAKAM SAC, *Lo spirito del sacerdozio secondo san Vincenzo Pallotti*, Società dell’Apostolato Cattolico, Roma 2017.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI, *Associazioni internazionali di fedeli. Repertorio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

SAN VINCENZO PALLOTTI, *Lettere*, a cura di Bruno Bayer SAC, Curia Generalizia della Società dell’Apostolato Cattolico, Roma 1995-2010, voll. I-VIII (= OCL)

SAN VINCENZO PALLOTTI, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell’Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997, voll. I-XIII (= OCCC).

*San Vincenzo Pallotti, profeta della spiritualità di comunione*, a cura di Francesco Todisco SAC, Roma 2004.

UNIONE DELL’APOSTOLATO CATTOLICO, *Statuto Generale*, Roma 2008, pp. 62, numeri 115.

WŁADYSŁAW GAJUR SAC, *Pallotti e i suoi principi nella formazione spirituale (attraverso il rapporto con Felice Randanini)*, Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Spiritualità, Roma 1993.